

l'incontro



L'ingegner Luigi Mazzola, ex responsabile della squadra test Ferrari, fondatore della start up Social Self Driving. Vuole lanciare una serie di profili di guida per le auto a guida autonoma

Ognuno ha un proprio "stile di guida". Può piacere o non piacere ai passeggeri, che possono addirittura arrivare a

DI FABIO TAVELLI

soffrirlo, ma è inequivocabile che ogni essere umano dotato di patente impone alla vettura quello che è il suo modo di condurla. E se non parlassimo di uomini ma di intelligenza artificiale? Nel 2030, cioè domani, il 15% delle nuove immatricolazioni è stimato saranno a guida autonoma e il 55% a guida semiautonomo. Il mercato potrebbe essere completamente nuovo, costituito da servizi di mobilità condivisa, applicazioni e servizi in remoto. La stima del giro d'affari è di 1500 miliardi di dollari.

Già, ma se la guida sarà autonoma qualcuno si è preoccupato di pensare a quale "stile" avrà? Uguale per tutti? E se non ci piacerà come faremo a dirgli: "Ehi software, guidi troppo nervosamente, mi fai venire il mal d'auto"? Altro dettaglio da non trascurare: il 71% di noi dichiara di aver paura a viaggiare a bordo di veicoli completamente autonomi.

Un bel problema, al quale ha provato a dare una soluzione l'ingegner Luigi Mazzola in team con Francesco Zanazzi (consulente strategico in business digitale) e Guido Ciapponi (esperto in digital marketing legato all'automotive), co-fondatori di una startup chiamata "Social Self Driving". Mazzola è stato per anni responsabile dell'area test della Ferrari (quando era ancora possibile farli liberamente) e il filo che lega la sua vita professionale (oggi è imprenditore, opinionista tv e formatore aziendale) all'idea che sta sviluppando è tutt'altro che sottile. "E' così - dice Mazzola - Ho iniziato la mia carriera in F1 grazie ai lavori di simulazione. Sono stato uno dei pionieri della simulazione, la mia tesi di laurea era sulla simulazione di guida. In Ferrari ho da subito lavorato sulla telemetria. Ho sempre cercato di aiutare i piloti a migliorare la loro guida ed ora vorrei sviluppare tutto questo in modo da valorizzare lo stile

AUTO A GUIDA AUTONOMA MA CON IL VOSTRO STILE

*L'ingegner Mazzola, ex Ferrari, lancia la start up Social Self Driving
"Vogliamo valorizzare lo stile di guida di ognuno di noi e trasferirlo nella guida autonoma: ognuno potrà portarlo sulle auto che vorrà"*

di guida di ognuno di noi e trasferirlo nella guida autonoma."

Molte startup nascono con un'idea, magari brillante e certamente innovativa come questa, e i fondatori non aspettano altro che un fondo si prenda il pacchetto virtuale, lo paghi per quel che vale (spesso si parla di montagne di denaro) e poi si occupi di passare dal virtuale al reale commercializzandolo. Voi che obiettivo avete?

"Riuscire a trovare finanziamenti per investire e creare noi il prodotto. L'azienda è nata il 23 luglio, siamo davvero agli inizi. Ma è bastato accennare l'idea sui miei canali so-

cial e subito alcune software house importanti hanno iniziato ad interessarsi a noi. Quindi noi questo software lo vogliamo creare. Immaginate che assomigli a una tessera del bancomat. Con il bancomat potete andare in qualsiasi istituto bancario e ricevere il vostro denaro. Noi vogliamo fare la stessa cosa, il vostro stile di guida (o quello che vorrete caricare sull'auto) sarà sempre con voi qualsiasi vettura andrete a guidare. Quando ne acquisterete una nuova oppure prenderete una a noleggio o in car sharing".

Poi?
"Poi si creerà un cloud tipo Spotify, un marketplace sul

quale caricare e scaricare stili di guida. E' chiaro che se arriva Google e si prende tutto va bene lo stesso, ma prima mi piacerebbe iniziare lo sviluppo di questa idea, che finora è nella nostra testa. Ma che sappiamo perfettamente come andare a realizzare attraverso telecamere e sensori."

Il sistema è, in apparenza, molto semplice e prevede la registrazione e la profilazione dello stile di guida del conducente di un veicolo. Questo consentirà di replicarlo successivamente, addirittura di dividerlo con altri utenti attraverso una piattaforma cloud. Quali sono le situazioni che tipicamente costruiscono

uno stile di guida? Il modo di affrontare le curve, quello di posizionarsi in carreggiata, la gestione del cambio marce. Tutto questo può essere ricostruito nella memoria di un computer ed essere utilizzato quando a condurre il veicolo sarà l'intelligenza artificiale.

Ma c'è di più. Social Self Driving ha anche pensato di creare un marketplace (ovvero un negozio virtuale) attraverso una app grazie alla quale case automobilistiche, piloti professionisti, istruttori di guida sicura, personaggi pubblici potranno commercializzare i propri programmi di guida personalizzati. Già immaginiamo followers che decidono di utiliz-

zare lo stile di guida di questa o quell'influencer, appassionati di Formula 1 che potranno farsi un giro sulla propria autovettura e farla condurre ad un virtuale Lewis Hamilton o Max Verstappen.

Le stesse casa automobilistiche potrebbero utilizzare questo sistema come un optional per le vetture che commercializzano. Stai acquistando una Ferrari? Se vuoi te la vendo con un programma di guida autonoma che replica la guida di Leclerc. Tecnicamente tutto questo come è realizzabile? Intanto questa startup ha depositato un brevetto di cui è licenziataria esclusiva. Ora inizia la fase della ricerca dei finanziamenti per mettere in pratica questa idea. Il sistema si appoggia sulle dotazioni hardware e software già normalmente presenti su veicoli con differenti livelli di guida assistita o autonoma e li va ad integrare. Sensori di angoli di sterzo, di coppia applicata allo sterzo, di velocità di sterzata, di azione sui pedali di acceleratore e freno. Ai sensori si aggiunge il software di elaborazione dei segnali visivi, sonar e radar che permette a questi veicoli di comprendere la situazione ambientale circostante. I dati vengono quindi registrati e grazie a loro si profila poi lo stile di guida.

Quali problemi risolve questa idea? Beh, soprattutto il primo e più diffuso: una persona su tre soffre di mal d'auto e necessita di uno stile di guida particolarmente attento. Se la guida autonoma replica il mio stile di guida si presume che io poi non ne soffra e magari nemmeno le persone che normalmente sono in auto con me. Inoltre, visto che sono ancora moltissime le persone che nutrono delle, comprensibili, riserve sulla guida autonoma immaginando un sistema che replichi il loro stile si augura che questo possa portare ad una maggiore accettazione. L'idea c'è ed è accattivante. Ora inizia la fase due, quella della ricerca dei finanziamenti per svilupparla concretamente e magari farci rendere conto da passeggeri di quello che è il nostro reale modo di guidare

L'INTERVISTA

"La bicicletta è il futuro: ci regala anche un sorriso"

Brocci, il visionario inventore dell'Eroica: "L'unica soluzione seria è fermare il traffico fuori dalle città"

la della bicicletta quasi come di una panacea per le città?

"Penso quello che ne pensava Alfredo Martini, che tanti anni fa mi disse: La bicicletta è il futuro. Chi pedala, sosteneva Alfredo, se lo guardi fermo a un incrocio o a un semaforo, ha quasi sempre il sorriso sulle labbra, sono quelli che sono in macchina che sono nervosi. La risposta ai problemi delle grandi città sarà sempre di più la bicicletta. Lo vediamo dalle città che si sono poste seriamente il problema dell'inquinamento: per evitare il soffocamento da traffico sono diventate ciclisticamente all'avanguardia. Come quelle del nord Europa, Londra o i grandi centri urbani del Nord America".

Come ci si arriva?
"Bisogna disincentivare il più possibile l'uso dell'auto nei centri urbani, per esempio attraverso la difficoltà di trovare un parcheggio o

DI LUCA DELLI CARRI



Giancarlo Brocci, 67 anni, l'inventore de L'Eroica, nata nel 1997 sulle strade bianche senesi

Bici, bici, bici. Si parla di traffico e inquinamento e città e viene fuori sempre lei, la bici. Ma è davvero la soluzione di tutti i mali? O per meglio dire, stiamo facendo realmente qualcosa perché lo sia? La risposta, per una volta, a un visionario: Giancarlo Brocci, 67 anni, l'inventore de L'Eroica, evento nato nel 1997 che ha salvato le strade bianche del senese e portato in sella decine di migliaia di persone che hanno scoperto o riscoperto il piacere di pedalare. È impegnato in una mattana delle sue: 450 chilometri in tre tappe. In bici, naturalmente. "Li abbiamo sofferiti tutti, con questo bolloro", racconta. "Siamo partiti da Gaiole in Chianti, in 11, e siamo arrivati stasera a Cosseria, provincia di Savona, che è il paese natale di Luciano Berruti. Luciano è l'immagine più bella de L'Eroica, e domani è il quarto anniversario della sua scomparsa. Morì improvvisamente, in bicicletta, in modo assolutamente naturale. Rimarrà sempre la nostra icona, per gli occhi, il sorriso, la bontà e la sua bici, una Peugeot del 1907 che era un tutt'uno con lui".

Cosa pensa del fatto che oggi si par-

il suo costo. Oggi poi c'è anche la bici elettrica, che ti consente di arrivare al lavoro senza avere l'esigenza di fare una doccia o doverti cambiare d'abito, e aumenta non di poco le percorrenze possibili".

Lei come immagina la città del futuro sotto il profilo della mobilità?

"Nell'estate del 1988 scrissi un libro in cui mi ponevo il problema. Sostenevo che l'unica soluzione seria era fermare il traffico fuori dalle città e creare grandi parcheggi che fossero il capolinea delle automobili. Per arrivare in centro si sarebbero utilizzate navette di vario tipo o, appunto, la bicicletta. L'esempio deve essere quello di Venezia, dove l'auto la lasci fuori dalla città. Già quando studiavo medicina era chiaro che l'incidenza del tumore ai polmoni era molto più bassa nelle città senza traffico".

Complice la pandemia, abbiamo riempito l'Italia di piste ciclabili, pe-

rò solo disegnate, non separate fisicamente dal resto della carreggiata. Stiamo portando più biciclette sulle strade, ma con il traffico e i rischi di sempre.

"Quella di pitturare una striscia sulle strade di centri urbani caotici e definirle piste ciclabili è pura follia. È una cosa che può funzionare a Copenaghen, non da noi. Il problema è l'abitudine degli italiani a investire senza un quadro organico di riferimento. Quanti soldi sono stati spesi in queste ciclovie? E quali sono stati i risultati? Bisognerebbe domandarselo. Non per smettere di farle, ma per cominciare a farle per bene".

Si può dire che L'Eroica non sia soltanto un evento con le bici del passato sulle strade bianche, ma è il simbolo di un certo approccio alla vita?

"Certo. L'Eroica ha creato un modo di interpretare la bicicletta, la vita, i rapporti umani. Produce gioia e amicizia, crea passioni e fa nascere le giuste nostalgie, in quanto ripropone ciò che i genitori o i nonni ci hanno raccontato in certi momenti della nostra vita. In poche parole, sta restituendo il ciclismo alla gente".